

Economia

Lavoro domenicale, Alto Adige da record Orari flessibili solo nel 40% dei contratti

I risultati dello studio Ipl. Perini: «Quota di turni nei festivi doppia rispetto al resto d'Europa»

28,5

La percentuale degli intervistati che lavora tutti i sabati del mese

13,6

Quella di dipendenti e autonomi impegnati ogni domenica

15,5

La percentuale di chi lavora su turni. Per gli esperti c'è margine di miglioramento

BOLZANO Oltre un altoatesino su dieci (il 13,6%) lavora tutte le domeniche del mese, un dato doppio rispetto al resto d'Italia (che si attesta al 6,6%) e ai Paesi dell'area tedesca (dove la quota è compresa fra il 7 e il 7,5%). Il tutto a fronte di contratti i cui orari sono fissi e stabiliti dall'azienda in più della metà dei casi (il 54,5%). I dati emergono da uno studio condotto dall'Istituto promozione lavoratori (Ipl) che, tramite il direttore Stefan Perini, lancia un appello al mondo del lavoro: «Per permettere una maggiore conciliazione lavoro-famiglia bisogna distribuire il carico su più turni, in modo da non impegnare i dipendenti per tutti i fine settimana, con orari più flessibili e, dove possi-

bile e richiesto dai lavoratori stessi, puntare sullo "smart working"».

Il quadro è stato tracciato ieri mattina durante il convegno «Lavoro 4.0, la società che cambia», alla presenza dell'assessore Martha Stocker e di un team di ricercatori. La situazione altoatesina, spiega Perini, «è dovuta principalmente alla struttura economica del territorio. A incidere sono soprattutto turismo e agricoltura, settori che, per loro natura, richiedono un impegno lavorativo anche nei festivi, così come sanità, sociale e trasporto pubblico. Particolarmente critico è il settore del commercio, nel quale la sensazione è che si lavori molto più nei festivi rispetto al resto d'Italia. Il che



crea un circolo vizioso da parte dei concorrenti, chiamati a stare al passo. E il risultato — avverte — non è un aumento dei consumi ma semplicemente lo spostamento dai giorni infrasettimanali ai weekend. Il tutto a danno delle condizioni di lavoro dei di-

L'esperto
Stefan Perini è il direttore di Ipl. Ieri, insieme al resto del team, ha presentato lo studio (Foto Klotz/Rensi)

pendenti e dell'aumento delle difficoltà legate alla conciliazione lavoro-famiglia». Una delle possibili soluzioni è il telelavoro, «a patto che sia voluto dal lavoratore, non imposto — prosegue il direttore — Il che però, se da una parte servirebbe ad aumentare il grado di flessibilità, dall'altro rischia di far sì che il datore di lavoro imponga obiettivi e scadenze impossibili».

Quanto alle tipologie di contratto diffuse in provincia, lo studio di Ipl mostra come ad avere un orario di lavoro prestabilito sia il 54,5% dei dipendenti, mentre per il 39% è flessibile. Inoltre l'11% degli occupati viene informato di eventuali variazioni solo il giorno prima, se non addirittura il giorno stesso. «Orario e

retribuzione rappresentano le richieste più importanti da parte dei lavoratori — aggiunge Christine Pichler, presidente di Ipl — In Alto Adige la situazione non è tragica ma si potrebbe fare meglio. Anche perché, in futuro, ci saranno sempre più professioni con orari di lavoro "scomodi" e turni durante i fine settimana. Dall'istantanea offerta dal nostro studio risulta che già oggi a lavorare di sabato è il 28,5% di dipendenti e autonomi, di domenica il 13,6% e su turni il 15,5%». Per le aziende che soffrono di carenza di manodopera, conclude Perini, «quella dell'orario di lavoro flessibile potrebbe essere un'ottima carta da giocare».

Chiara Currò Dossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

